

Provincia di Brescia

# Comune di TEMU'



## Piano di Governo del Territorio Documento di Piano

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Pubblicazione: BURL n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**AII. A3**

Analisi preliminare dati provinciali

### Architetto Fausto Bianchi

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi  
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)  
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

**INDICE**

**PREMESSA ..... 3**

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE..... 3**

**PIANO ITTICO PROVINCIALE ..... 5**

    ZONE DI SALVAGUARDIA ..... 5

    LO STATO DELLA COMUNITÀ ITTICA DEL BACINO DEL FIUME OGLIO ..... 6

**PIANO DI EMERGENZA E PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE PROVINCIALE..... 7**

    CENTRO OPERATIVO MISTO..... 7

    CORPO NAZIONALE DI SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (C.N.S.A.S.)..... 8

    IMPIANTI: DISTRIBUZIONE, CARATTERISTICHE, ENTI COMPETENTI ..... 8

**PIANO DEL TRAFFICO DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA (PTVE).....10**

    TAVOLA 1 CLASSIFICAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA RETE STRADALE ..... 10

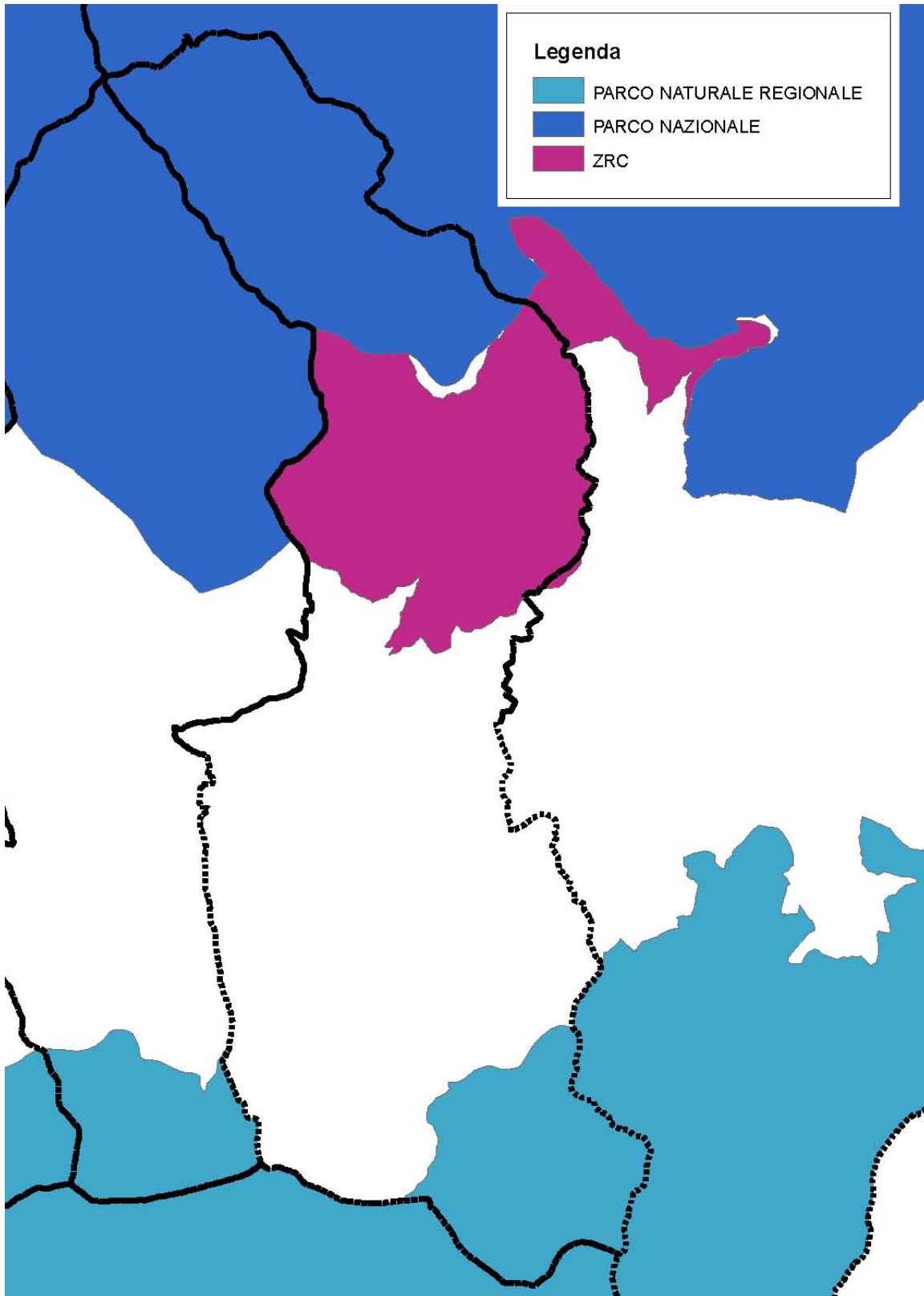
    TAVOLA 2 CLASSIFICAZIONE TECNICO-FUNZIONALE DELLA RETE STRADALE ESISTENTE ..... 11

**PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE PROPRIETÀ SILVO-PASTORALI .....12**

### Premessa

Di seguito vengono riportati gli estratti più significativi delle pianificazioni provinciali per il territorio di Temù.

### Piano Faunistico Venatorio Provinciale



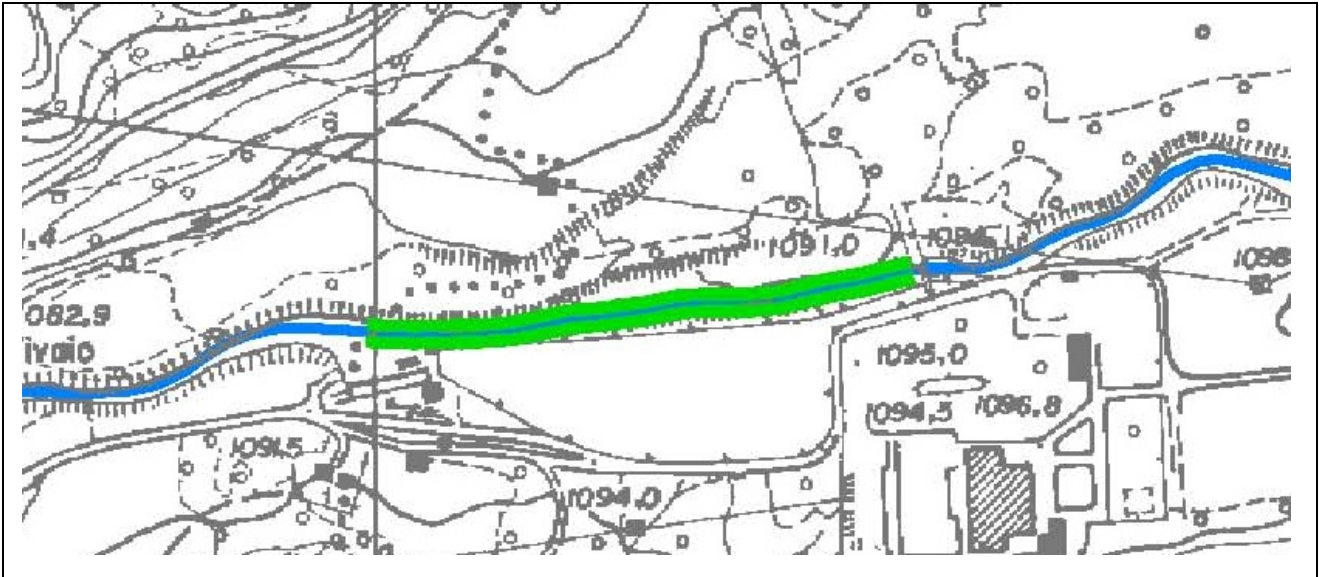
Denominazione	Istituzione	Normativa di riferimento	Descrizione
PARCO NATURALE REGIONALE	regionale	legge 394/91, lr 86/83, varie leggi e delibere regionali di istituzione e di pianificazione	I Parchi - Nazionali e Regionali - sono istituiti con le finalità di salvaguardare in un territorio il patrimonio naturalistico costituito dalla flora, dalla fauna, da peculiari beni ambientali regolamentando l'afflusso antropico e nel contempo, in qualche caso, tentando di rilanciare in forma diversa l'economia della montagna. Essi possono avere importanza nazionale o regionale a seconda dei beni che si propongono di conservare e difendere. La Provincia di Brescia partecipa con una parte del suo territorio alpino al Parco Nazionale dello Stelvio, ma è anche notevolmente interessata dai Parchi Regionali dell'Adamello, dell'Alto Garda e dell'Oglio Nord.
PARCO NAZIONALE	nazionale	leggi nazionali specifiche	
ZRC - zona di ripopolamento e cattura	provinciale	lr 26/93 art. 14 e 18 + delibere provinciali	Vengono istituite in territori idonei allo sviluppo naturale ed alla sosta della selvaggina e non destinati a coltivazioni particolarmente danneggiabili da rilevanti concentrazione della selvaggina stessa. Sono gestite dalla Provincia ed hanno lo scopo di incrementare la produzione di stanziale e la riproduzione della migratoria, fornendo capi di cattura per il ripopolamento e favorendo l'irradiamento. Vi è ovviamente vietata la caccia.

### Piano Ittico Provinciale

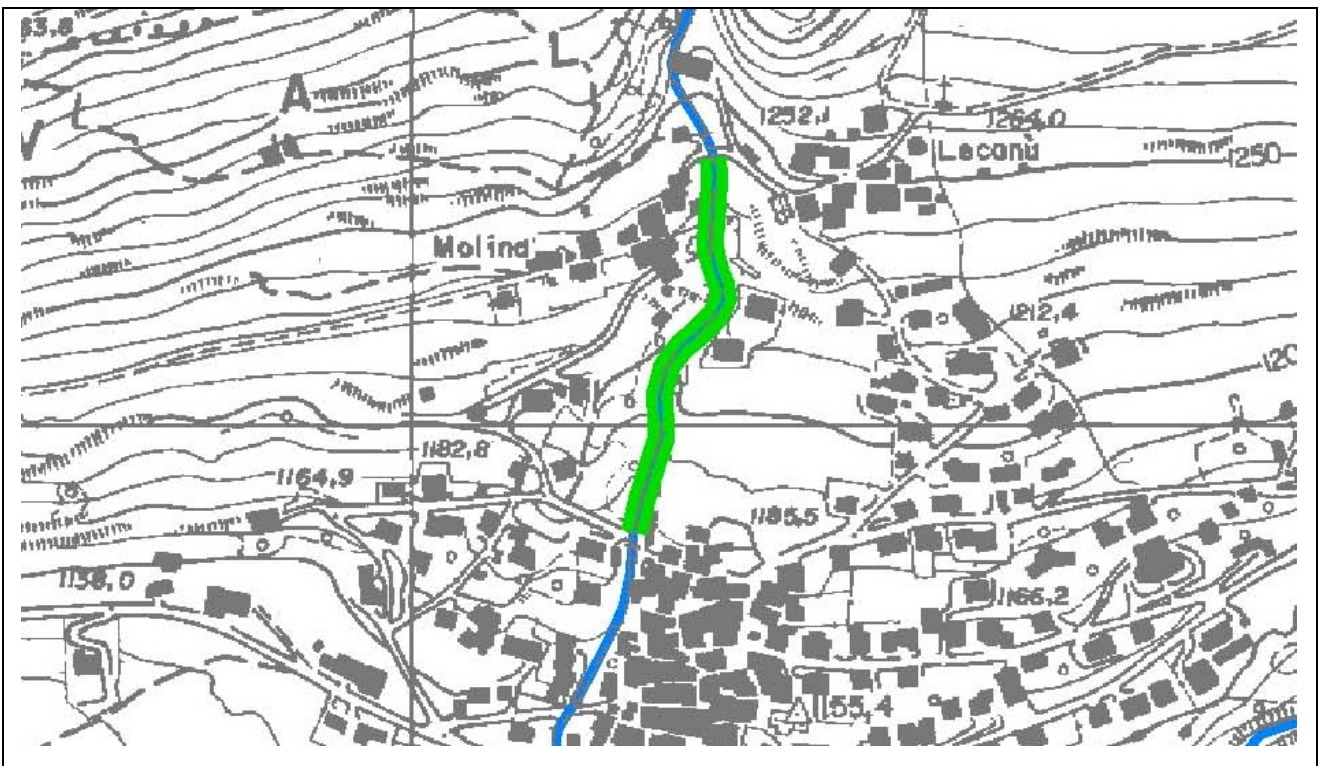
Ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge Regionale 30 luglio 2001 n. 12

Il "Piano Ittico Provinciale", strumento tecnico che contiene le indicazioni operative e le principali prescrizioni per la tutela e l'incremento dell'ittiofauna.

#### Zone di salvaguardia



Corpo idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Fiume Oglio	Zone di protezione	361



Corpo idrico	Tipologia	Lunghezza (m)
Torrente Fiumeclo	Zone di ripopolamento	298

- **zone di protezione**, per preservare habitat e popolazioni naturali di pregio (es. riserve naturali o zone di particolare pregio faunistico-ambientale, significative popolazioni di specie a rischio o particolarmente protette); tali zone possono essere destinate alla cattura di riproduttori per attività di riproduzione artificiale, al ripopolamento naturale per spostamento, alla tutela di tratti in cui i pesci si concentrano per motivi naturali o artificiali (es. presenza di ostacoli che impediscono gli spostamenti); in questo tipo di zone la pesca è chiusa;
- **zone di ripopolamento**, per la crescita di novellame in ambiente naturale, che poi può costituire direttamente o indirettamente (tramite cattura e rilascio) ripopolamento delle acque limitrofe; in questo tipo di zone la pesca è chiusa;

### ***Lo stato della comunità ittica del bacino del fiume Oglio***

Viene riepilogata la situazione complessiva della comunità ittica del bacino del Fiume Oglio per ciascuna delle aree omogenee

#### **Fiume Oglio - tratto dalle sorgenti a Cedegolo e relativi affluenti**

Il Fiume Oglio presenta caratteristiche torrentizie ed una vocazionalità ittica teorica per la trota fario da Ponte di Legno ad Edolo; il tratto da Edolo a Cedegolo presenta invece un aspetto più pedemontano e si può considerare di transizione tra la zona di trota fario e la zona della trota marmorata e del temolo. Gli affluenti sono vocazionali alla trota fario. La situazione reale delle popolazioni ittiche è fortemente influenzata dalla presenza di numerose derivazioni idroelettriche, sia sull'asta principale dell'Oglio, a **Temù**, a Sonico ed a Cedegolo, che negli affluenti. Lo stato attuale della comunità ittica del Fiume Oglio a monte di Edolo vede la presenza di trota fario con popolazioni di scarsa entità eccetto che nel tratto tra Vione e Vezza. Tratti con condizioni ittiche soddisfacenti sono presenti anche sull'Ogliolo di Corteno, anche se nel comune di Corteno la situazione è completamente artificiale in funzione della tipologia gestionale in atto, nonché nel torrente di Forno Allione. La trota marmorata è presente nell'Oglio con esemplari puri solo in modo molto sporadico, e l'ibrido tra trota marmorata e trota fario non presenta popolazioni numerose e ben strutturate neppure nel tratto più basso. Il temolo è risultato molto raro e la sua presenza è potenzialmente possibile ma solo in modo locale e con popolazioni non strutturate. Nei corsi d'acqua tributari, nel complesso, la situazione dei popolamenti ittici è in generale poco soddisfacente rispetto alle potenzialità; numerosi ambienti sono fortemente penalizzati dalle derivazioni idriche che iniziano già in quota e dall'artificializzazione dell'alveo e delle sponde, mentre in alcuni corsi d'acqua naturali vi sono altri problemi che limitano lo sviluppo della fauna ittica, tra cui una eccessiva pressione alieutica e le immissioni di pesci privi delle necessarie caratteristiche di rusticità per poter generare popolazioni selvatiche stabili.



**Piano di emergenza e programma di previsione e prevenzione provinciale**  
**Il consiglio Provinciale di Brescia nella seduta del 24 Settembre 2007 ha approvato la proposta il documento "Piano di Emergenza e Programma di Previsione e Prevenzione Provinciale";**

**Centro Operativo Misto**

Il **Centro Operativo Misto (C.O.M.)** è una struttura operativa decentrata sul territorio che viene istituita, flessibilmente in base alla specificità dell'evento calamitoso, tenendo conto della localizzazione, della dimensione spaziale e della tipologia degli impatti che l'evento stesso ha generato o sta generando sul territorio, in fase di emergenza con decreto prefettizio, governata da un delegato del Prefetto, con il compito di coordinare le attività di soccorso in aree definite del territorio provinciale.

IN Provincia di Brescia sono stati individuati preventivamente alcuni Comuni in grado di ospitare la costituzione di un C.O.M., sulla base dei seguenti criteri:

- posizione geografica strategica per la centralità rispetto a zone del territorio con elevata rischio, per quanto riguarda i rischi in qualche modo prevedibili;
- elevata accessibilità viaria e possibilità di viabilità alternative;
- presenza di sedi e dotazioni adatte ad ospitare i soggetti incaricati di interpretare le funzioni di supporto da attivare;
- prossimità a strutture operative e strategiche.

In tale ottica si è scelto di indicare un elenco di 16 Comuni in cui tali criteri sono soddisfatti, e ai quali è possibile associare un'area di pertinenza, con individuazione dei Comuni potenzialmente serviti dall'attività di coordinamento in emergenza svolta dal C.O.M.



Sede COM (1)	EDOLO
Enti e istituzioni	Comando Stazione Carabinieri, Brigata della Guardia di Finanza, Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato, Stazione Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Distaccamento del Nucleo Ambientale del Corpo di Polizia Provinciale, Distaccamento dei Volontari dei Vigili del Fuoco
Posizione geografica	Confluenza di Alta valle Camonica e valle di Paisco-Aprica
Strutture sanitarie	Ospedale di Valle Camonica
Aree di ammassamento	Area di parcheggio e mercato periodico dietro la stazione ferroviaria
Vie di comunicazione	Punto di snodo delle principali arterie stradali della Valle Camonica (direzioni Tonale, Sondrio e Brescia) e stazione di arrivo della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo
Strutture	Gruppo comunale di Protezione Civile
Comuni di pertinenza	BERZO DEMO, CEVO, CORTENO GOLGI, INCUDINE, MALONNO, MONNO, PAISCO LOVENO, PONTE DI LEGNO, SAVIORE DELL'ADAMELLO, SONICO, <b>TEMU'</b> , VEZZA D'OGLIO, VIONE

### **Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)**

Con la legge del 24 febbraio 1992 n. 225 il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) viene inserito fra le organizzazioni di Protezione Civile pertanto concorre al soccorso in caso di eventi nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali.

Il C.N.S.A.S., sezione del Club Alpino Italiano, è formato interamente da volontari e provvede al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale (Legge 74/2001).

Fra le attività del C.N.S.A.S. sono riconosciute:

- il coordinamento delle squadre appartenenti a diverse organizzazioni che operano per lo stesso fine;
- la prevenzione e vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale in ambiente montano ed ipogeo.

La legge regionale del 29 giugno 1998 n. 10 riconosce il soccorso alpino e speleologico del C.A.I. come soggetto di riferimento da utilizzare per azioni di salvataggio e recupero per il soccorso in montagna.

Il C.N.S.A.S. lombardo attraverso le sue Delegazioni di zona (ognuna delle quali comprende il territorio montano di una Provincia) si avvale di basi operative dislocate in aree a rischio, attivabili durante interventi complessi per la gestione delle squadre impegnate.

Il C.N.S.A.S. dal 1/11/1997 è entrato a far parte dell'equipe medica di elisoccorso di Brescia.

Un tecnico di elisoccorso del C.N.S.A.S. è sempre a bordo dell'elicottero con la funzione di garantire che lo svolgimento delle operazioni di soccorso, non solo in montagna, avvenga nella massima sicurezza.

Il numero telefonico da comporre per richiedere l'intervento del C.N.S.A.S. sul territorio della Provincia di Brescia è il 118.


<b>Sezioni della Quinta delegazione Bresciana del C.N.S.A.S.</b>
Ponte di Legno
Edolo
<b>Temù</b>
Breno
Media Valle Camonica (Esine)
Valle Sabbia
Valle Trompia

### **Impianti: distribuzione, caratteristiche, enti competenti**

Sul territorio della Provincia di Brescia sono distribuiti quindici invasi artificiali che, per le loro caratteristiche di volumetria e di altezza del muro di sbarramento, appartengono al gruppo delle grandi dighe. Ai sensi della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 19 aprile 1995 n. us/482 le "grandi dighe" sono infatti le opere di sbarramento di altezza maggiore di 15 metri o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi.



n.	n. archivio	Comune	Nome invaso	Corso d'acqua	H (m)	V (mc)	Ente gestore
6	371	EDOLO	LAGO BENEDETTO	AVIO	34,25	7.830.000	ENEL SPA
7	51	EDOLO	LAGO D'AVIO	AVIO	39,55	21.570.000	ENEL SPA
8	447	EDOLO	PANTANO D'AVIO	AVIO	65	12.340.000	ENEL SPA

Diga (6): <b>LAGO BENEDETTO</b>		Comune: <b>Edolo</b>	
<b>SBARRAMENTO</b>			
Anno di costruzione: <b>1940</b>		Altezza diga (m) - L. 584/94: <b>31</b>	
Lunghezza coronamento (m): <b>321,6</b>		Quota coronamento (m s.l.m.): <b>1931</b>	
Volume diga (m <sup>3</sup> ): <b>40.350</b>		Tipologia (D.M. 24.3.82): <b>diga muraria a gravità ordinaria</b>	
Uso: <b>idroelettrico</b>		Concessionario: <b>Enel Produzione Spa</b>	
<b>INVASO</b>			
Volume (m <sup>3</sup> ): L. 584/94: <b>6.960.000</b>		Superficie (km <sup>2</sup> ): <b>0,377</b>	
Quota massimo invaso (m s.l.m.): <b>1929,1</b>			
Corso d'acqua: <b>T. Avio</b>		Bacino di appartenenza: <b>Oglio sopralacuale</b>	
Bacino imbrifero sotteso (km <sup>2</sup> ): <b>22,9</b>		Bacino imbrifero allacciato (km <sup>2</sup> ): <b>17,6</b>	
			
Ortofotb: IT2000 - Compagnia Generale Riprese Aeree - Panna			

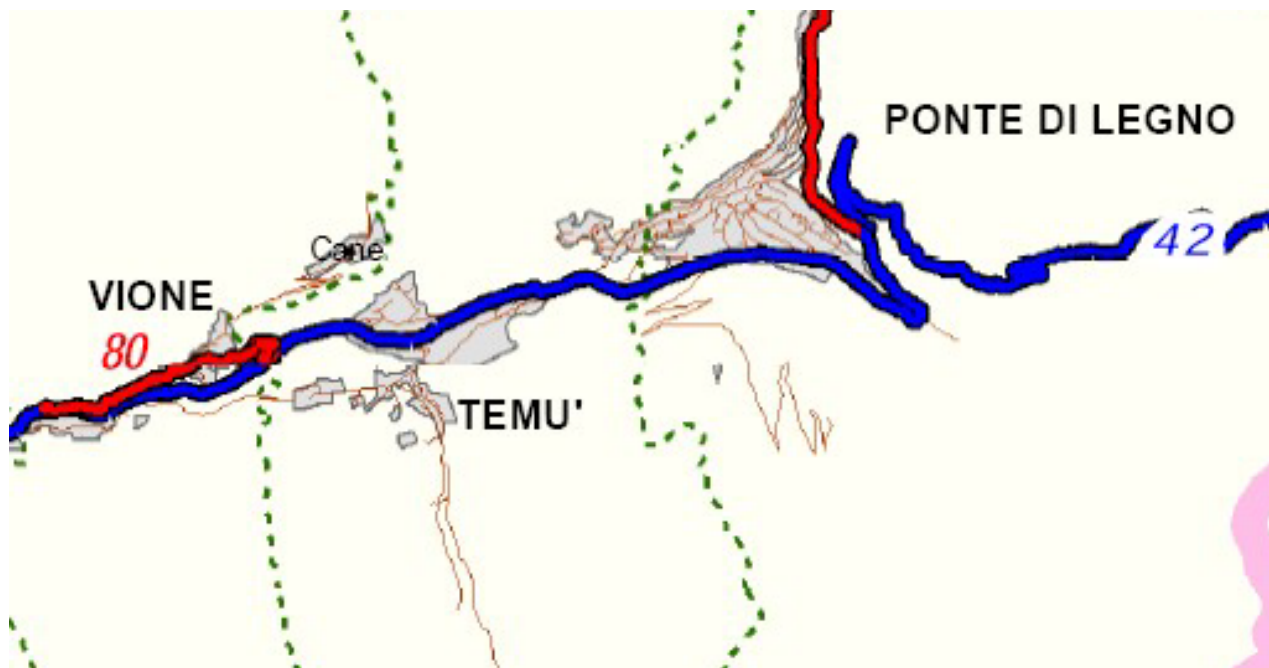
## Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE)

Il consiglio Provinciale di Brescia nella seduta del 24 Settembre 2007 ha adottato la proposta del Piano del traffico della Viabilità extraurbana (ptve);  
Successivi aggiornamenti adottati nella seduta del 27 Settembre 2010

### Obiettivi del PTVE ai sensi dell'art. 36-4 del D.l.vo n. 285 del 30/4/1992

L'art. 36-4 del D.l.vo n. 285 del 30/4/1992 indica per il PTVE i seguenti obiettivi: «*il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico*». L'art. 36-4 pone anche le seguenti due condizioni all'elaborazione del piano: la coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti e i piani di trasporto ed il rispetto dei valori ambientali.

### Tavola 1 Classificazione amministrativa della rete stradale



#### Legenda

#### Strade Provinciali

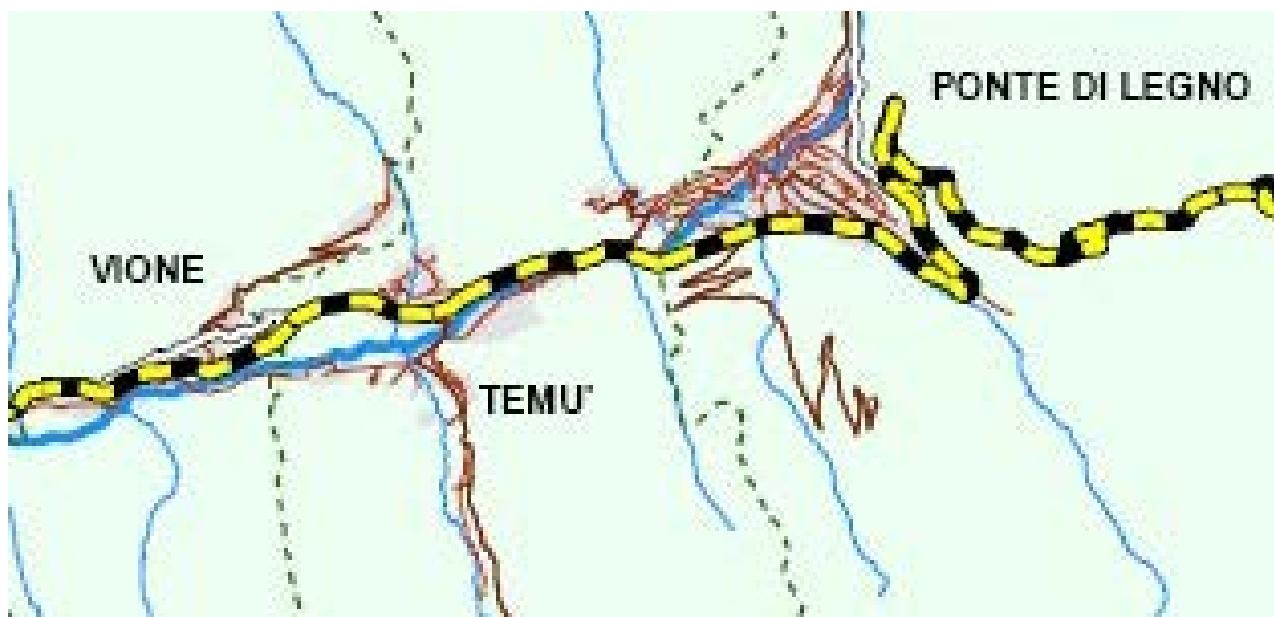
- STRADE PROVINCIALI
- ≡≡≡ Tratti in Galleria

#### Strade gestite da altri Enti

- Strade Statali (ANAS)
- - - Autostrade e/o Raccordi
- Strade Comunali
- - - Circonvallazioni Comunali

Cod.	Nome
SS42	Strada Statale del Tonale e della Mendola
SP80	Strada Provinciale di Vione

**Tavola 2 Classificazione tecnico-funzionale della rete stradale esistente**



**Legenda**

*Strade in gestione alla Provincia di Brescia*

- Strade di tipo B
- Strade di tipo C
- Strade di tipo E
- Strade di tipo F (Interzonali se urbane)

*Strade non di competenza*

- Strade di tipo A
- Strade di tipo B
- Strade di tipo C
- Strade di tipo D
- Strade di tipo F

Una strada appartiene alla rete secondaria (**tipo C**) se il movimento servito risulta prevalentemente di “penetrazione” all’interno di un ambito territoriale definito.

In questo caso l’arteria collega zone di elevata importanza a livello provinciale ovvero svolge funzione di collettore rispetto alla rete locale.

Esempi di strade della rete secondaria della Provincia di Brescia sono rappresentati dalle direttrici che costituiscono la maglia strutturale della viabilità e di raccordo con la rete extraprovinciale, incluse le strade di fondovalle nelle valli principali e relativi principali collegamenti intervallivi.

Le strade di **tipo F** svolgono invece la funzione di accesso a località e centri abitati e sono caratterizzate da spostamenti brevi o di carattere terminale/iniziale.

Sigla strada	C.O.	Zona	Nome sopra atti	Classe funzionale di riferimento per la determinazione della fascia di rispetto	Il PTCP prevede l’incremento della classe	Classe funzionale (stato di fatto)	Classe funzionale prevista dal PTCP	Aree non edificabili art. 4 comma 1 lett. c, d, e del Reg. Viario [m]	Aree non edificabili art. 4 comma 1 lett. a, b, f del Reg. Viario [m]
SP 80	A	1	SP 80 di VIONE	F	No	F	F	20	PRG/PGT

**Piano di assestamento delle proprietà silvo-pastorali**

**Il Piano di Assestamento delle proprietà silvo-pastorali del Comune di Temù è giunto, con la presente stesura, alla terza revisione, conseguente a due revisioni ed un primo impianto. 2007-2021: terza revisione, attuale, redatta dal Dott. Riccardo Mariotti.**

Secondo quanto indicato nella deliberazione regionale n° 13899 del 1 agosto 2003 il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) è lo strumento di gestione di un complesso forestale (bosco o superficie silvo pastorale) di un singolo proprietario o di più proprietari associati o consorziati: in altri termini il piano di gestione di un'azienda forestale. I criteri esposti nella delibera sopracitata attribuiscono ai Piani di Indirizzo Forestale l'identificazione dei complessi boscati da sottoporre a piani di assestamento forestale, ordinari e semplificati, secondo tre differenti classi di priorità (alta, media, bassa).